

Nuovo romanzo di Elio Bartolini.

L'ultimo patriarca abbandona Aquileia

(F.G.) «Pontificale in San Marco» di Elio Bartolini è un buon romanzo. Racconta dell'arrivo a Venezia di Dolfino, ultimo patriarca di Aquileia. Un arrivo triste, da esule mortificato e preoccupato. Perché l'antica diocesi, già potente e gloriosa, è stata annullata, inghiottita un po' da fatale decadimento e un po' dal gioco politico dei potenti. (E di questi potenti vediamo agitarsi in lontananza i fantasmi: Maria Teresa d'Austria, Luigi XIV di Francia, meglio ancora per dirette suggestioni papa Benedetto XIV). A Venezia, poi, c'è un altro potente: il vecchio dege Grimani. Ma, vicine o lontane che siano, queste figure navigano in una sorta di favolosa penombra; così come in penombra vediamo nascere e svanire passioni, futilità, gesti solenni, sguaia-taggi e deliri inquieti di peccato.

In realtà, protagonista del romanzo non è neppure il patriarca, diviso fra la smania di pronunciare un solenne pontificale in San Marco — ma non ne avrà il tempo — e stordimenti

anche torbidi. A campeggiare è un senso di morte, di disfaccimento, di corruzione morale e fisica. Ne cogliamo gli indizi sia, nell'attonita svagatezza dei personaggi — ognuno dei quali più che vivere par recitare svogliato in attesa della fine — sia nell'aria stessa di Venezia: caldi miasmi di una dorata putrefazione.

Il libro si chiude con una trovata di grande effetto: dopo una terribile confessione di peccati atroci, il patriarca muore, come sempre sorvegliato da un anonimo spione, le cui delazioni, intercalate in corsivo, fanno da arcano contrappunto. L'opera, poi, non è che abbia molto spessore: è solo una rappresentazione volutamente ambigua, un balletto con lente, lentissime movenze. Tuttavia piace anche per questo, lasciando il lettore sospeso fra il divertimento curioso e l'incubo ossessivo.

Elio Bartolini
Pontificale in San Marco
Rusconi, pagg. 172, L. 4000

PL GIORNO - L'ultimo
23 aprile 1979